

L'Europa importa il 65% della soia brasiliana destinata all'alimentazione del bestiame

Nel solo 2003 il tasso di distruzione della foresta è aumentato del 40% ed è in continua crescita

DEVASTATO IL POLMONE DEL MONDO Solo nel 2004 sono spariti 26.000 chilometri quadrati di foresta pluviale, un'area grande quasi quanto il Belgio. Il nuovo scempio innescato dalla richiesta europea di mangimi di soia, dopo la crisi della mucca pazza. Ambientalisti critici con Lula che aveva promesso di proteggere l'Amazzonia.

La soia divora la foresta amazzonica

di Michael McCarthy e Andrew Buncombe

È

una verità cruda e difficile da credere, ma l'inesorabile distruzione della foresta pluviale amazzonica continua a ritmo incessante, come rivelano alcuni nuovi dati. L'uomo che più di ogni altro rappresenta le forze responsabili di questo scempio è Blairo Maggi, agricoltore miliardario e politico inflessibile che guida il boom brasiliano nella produzione della soia. In Brasile è noto come O Rei da Soja, il re della soia. Gli ambientalisti brasiliani gli riservano però un altro appellativo, ossia re della deforestazione. Il motivo è che il boom della soia, che risponde a una domanda apparentemente insaziabile da parte del mercato globale per i fagioli di soia destinati all'alimentazione animale, costituisce attualmente la causa principale della distruzione della foresta pluviale. Le statistiche indicano che l'anno scorso, terzo anno del boom della soia, la deforestazione in Amazzonia ha raggiunto un tasso che negli anni è stato superato in precedenza una sola volta. Una superficie di vaste proporzioni, superiore ai 26.000 chilometri quadrati - quasi quanto il Belgio - è stata distrutta, e metà di tale distruzione ha avuto luogo nello stato del Mato Grosso, dove Maggi, la cui azienda agricola Maggi Group è il principale produttore mondiale di fagioli di soia del mondo, occupa anche la poltrona di governatore dello stato. Maggi non è certamente preoccupato per la perdita degli alberi. Nel 2003, il primo anno in carica come governatore, il tasso di deforestazione nel Mato Grosso è più che raddoppiato. In un'intervista rilasciata lo scorso anno ha dichiarato: «Per me, un aumento del 40% della deforestazione non ha alcun significato, e non mi sento minimamente colpevole per ciò che stiamo facendo qui. Stiamo parlando di un'area più grande dell'Europa che è stata appena sfiorata, per cui non c'è proprio nulla di cui preoccuparsi». Molte persone sono totalmente in disaccordo. La sopravvivenza della foresta amazzonica, che si estende per 4,1 milioni di chi-



Bambini brasiliani si arrampicano sui tronchi d'albero tagliati nella foresta foto di Eraldo Peres/Agf

lometri quadrati e che copre più della metà del territorio del Brasile, potrebbe essere un fattore determinante per la sopravvivenza del pianeta. La giungla viene a volte definita come il «polmone» del mondo poiché i suoi alberi producono gran parte dell'ossigeno del pianeta. Si ritiene che quasi il 20% della foresta sia già stata distrutta a causa di tagli legali e illegali e per fare spazio all'allevamento del bestiame. Ma il boom della soia ha drammaticamente aumentato il ritmo della distruzione. Tutto ebbe inizio in seguito alla crisi della «mucca pazza» in Gran Bretagna, quando il pubblico iniziò improvvisamente a preoccuparsi dei mangimi animali. I produttori di mangimi in ogni parte del mondo passarono alla soia come fonte non pericolosa di mangime. Il boom è stato intensificato dal fatto che il Brasile - a differenza degli Usa e dell'Argentina - non ha scelto la strada degli ogm per la propria agricoltura, per cui quando la maggior parte dei paesi

Blairo Maggi, re della soia «L'aumento del 40% della deforestazione non significa nulla. Non mi sento colpevole»

Da quel momento, il tasso si è fermato al nuovo livello, con 24.597 chilometri quadrati abbattuti l'anno successivo e, come illustrato dai dati pubblicati ieri dal ministero dell'ambiente brasiliano, da foto satellitari e altri dati, non meno di 26.130 chilometri quadrati di foresta pluviale sono stati abbattuti nell'anno conclusosi nel mese di agosto 2004. Un ulteriore balzo del 6% rispetto all'anno precedente che ha causato enorme sgomento, sia in Brasile che all'estero, anche per il fatto che il governo del presidente Luiz Inacio Lula da Silva aveva adottato l'anno scorso un piano d'azione per la protezione dell'Amazzonia. Il ministro dell'ambiente Marina Silva, che viene dallo stato amazzonico di Acre, ha dichiarato che i dati sono «assai elevati, ma lavoreremo per combattere questa situazione in modo strutturato, con azioni durature ed efficaci, che riguarderanno tutti i settori». Il coordinatore per l'Amazzonia di



Blairo Maggi governatore dello stato brasiliano del Mato Grosso foto Ap

Greenpeace, Paulo Adario, ha dichiarato però che le dimensioni della distruzione sono tragiche e dimostrano come la deforestazione «non rappresenti una priorità per il governo Lula». Maggi, la cui azienda ha ottenuto introiti pari a 600 milioni di dollari durante lo scorso anno, non vede in futuro limitazioni alle piantagioni di

soia. Ha esortato invece a triplicare i terreni piantati a soia nel Mato Grosso durante il prossimo decennio, e la sua azienda ha annunciato l'anno scorso di essere intenzionata a raddoppiare la superficie che ha attualmente in produzione.

© THE INDEPENDENT Traduzione di Andrea Spila

Il prodotto più venduto del Brasile

LA PRODUZIONE DI FAGIOLI DI SOIA rappresenta attualmente un settore di vitale importanza per il Brasile. L'attività agroalimentare costituisce la principale voce delle esportazioni e la soia è il prodotto agricolo principale. L'attuale governo presieduto da Lula promuove attivamente l'esportazione della soia come mezzo per guadagnare valuta estera utile per il pagamento dei debiti. Dagli anni Sessanta in poi, i governi brasiliani hanno promosso la coltivazione della soia per permettere al paese di diventare autosufficiente nella produzione di oli vegetali, e la soia è stata sempre più coltivata su larga scala in aziende completamente meccanizzate al sud e negli stati che si affacciano sulla costa atlantica. Tra il 1995 e il 2004, la superficie coltivata a soia è aumentata del 77% nell'area centro-occidentale, e il Mato Grosso è diventato principale produttore singolo. Oggi la soia avanza rapidamente da tutti i lati verso il cuore dell'Amazzonia, causando una massiccia deforestazione. Ci sono due aziende che dominano il settore di produzione della soia in Brasile. Il Gruppo Maggi, di proprietà di Blairo Maggi, governatore del Mato Grosso, è considerato la più grande impresa singola di produzione della soia del mondo (con 140.000 ettari coltivati) ed è la principale azienda del settore in Brasile. Ma la principale azienda di esportazione è la gigantesca azienda cerealicola statunitense Cargill. Cargill, considerata la più grande azienda del mondo di proprietà privata, ha 105.000 dipendenti in 59 paesi ed è leader indiscusso nel settore dei cereali a livello mondiale.

GIUNGLA AMAZZONICA 2005

- 400** mila È il numero dei contadini senza terra in Brasile
- 22%** È la percentuale di popolazione brasiliana che vive sotto la soglia della povertà
- 40%** È la percentuale di reddito annuo che il Brasile spende per pagare i propri debiti
- 10** milioni È il numero dei disoccupati brasiliani, su una forza lavoro pari a 89 milioni
- 17,3%** È la quota di foresta amazzonica già distrutta
- 2,7** milioni È il numero di acri di foresta pluviale che vengono distrutti ogni anno in Brasile
- 100** milioni Sono gli ettari di terreno, equivalenti al 20 per cento dell'intera regione amazzonica, che secondo il governo brasiliano vengono gestiti illegalmente
- 40-50** Gli anni che restano alla foresta pluviale se la deforestazione continua al ritmo attuale
- 50%** È la percentuale di foreste che c'erano sulla terra e sono sparite
- 4** miliardi La cifra indica le tonnellate di legno che l'industria cartaria avrà consumato annualmente sino al 2020 se si mantiene l'attuale ritmo produttivo
- 1** milione Sono le tonnellate di legname necessario a produrre abbastanza carbone per azionare un singolo impianto siderurgico brasiliano
- 137** Il numero di specie animali e vegetali che vanno quotidianamente in estinzione come effetto della deforestazione